

INCONTRO
DEL
15 MAGGIO 2016

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Adesso iniziamo una breve pratica di Preghiera del cuore. La Preghiera del cuore vera e propria richiede un'ora. Gesù ha detto: *“Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?”*

Questa breve pratica serve per rilassarci, per centrarci in noi. Il predicatore di questa mattina ci ha ricordato che noi ricerchiamo all'esterno, quando la realtà divina è dentro di noi. Dio è dentro di noi.

Quando fuori di noi non troviamo Dio, entriamo in una specie di nevrosi e ci perdiamo in tanti percorsi, che non portano a niente.

Gesù ci ha detto con molta chiarezza: *“Quando preghi, entra nella tua stanza e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”* **Matteo 6, 6.**

Gesù non ha parlato di celebrazioni, riti, culti, ma ha dato l'indicazione della preghiera.

La Preghiera del cuore non è una novità di questi anni. Lo Spirito la suggerisce in questi tempi, proprio perché siamo proiettati fuori di noi e non siamo centrati in noi stessi.

La Preghiera del cuore inizia con i Padri del deserto nel 300 d.C.

La Preghiera del cuore si basa sul rientrare in noi stessi, perché il Regno di Dio è dentro di noi.

Non possiamo trovare il Regno di Dio fuori di noi, se prima non lo abbiamo trovato dentro di noi.



Gesù dice alla Samaritana: *“È giunto il tempo ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché il Padre cerca tali adoratori.”* **Giovanni 4, 23.**

Noi stiamo facendo questa esperienza in un “Palazzetto”, dove in genere si svolge attività sportiva, non religiosa. Siamo noi che abbiamo fatto diventare questo “Palazzetto” una Chiesa, un luogo, dove si può incontrare il Signore, perché questo desiderio parte dal nostro cuore.

Dobbiamo rientrare in noi stessi, per trovare il divino. Questo è un cammino che dobbiamo percorrere e fa riferimento alla “Parabola del seminatore” ora denominata “Parabola dei quattro terreni”. Di questa Parabola Gesù dice agli apostoli: *“Se non comprendete questa Parabola come potrete capire tutte le altre Parabole?”* **Marco 4, 13.**



In questa Parabola, il seminatore sparge il seme della Parola, che è uguale per tutti. Quello che fa la differenza è il terreno, che accoglie il seme.

- C'è un terreno, che è strada. Il seme che cade in questo terreno viene subito mangiato dagli uccelli. La Parola viene rubata.

È l'invito a non far diventare il nostro cuore una strada. Noi dobbiamo imparare la custodia del cuore. Dobbiamo stare tra la gente, relazionarci con le persone, ma custodire il cuore. Per questo c'è un cammino da percorrere con costanza ed esercizio.

- C'è il terreno roccioso, dove il seme della Parola subito germoglia. Quando però arriva il sole, la pianticella secca e muore. Senza sole, le piante non possono crescere. Il problema di questa pianticella è che non ha radici.

Quando i discepoli chiedono a Gesù di spiegare loro questa Parabola, Gesù paragona il sole alle persecuzioni.

Come una pianta non può crescere, senza sole, la Parola di Dio in noi non può crescere, senza persecuzioni.

Dobbiamo imparare a danzare in mezzo alla tempesta; se non abbiamo radici, perdiamo la fede e ce la prendiamo ora con questo, ora con quello.



La nostra battaglia è contro gli spiriti dell'aria.
La persecuzione è condizione essenziale, per crescere.

Che cosa possiamo fare di fronte alle persecuzioni?

Affondare sempre di più le radici nella terra.

Sono importanti la lode, il canto in lingue, il servizio, ma è importante anche fermarsi e scendere nel profondo di noi stessi.



Ricordiamo Gesù, che dorme sul cuscino, mentre la barca attraversa il mare in tempesta.

Se scendiamo sempre più nel profondo, nessun sole potrà farci seccare, anzi queste persecuzioni faranno bene alla pianta della Parola, che si incarna sempre di più in noi.

Ci dobbiamo fermare ed entrare in questo respiro primordiale.

Genesi 2, 7: *“Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

In mezzo a tutte le nostre morti, il respiro consapevole diventa il veicolo della Presenza di Dio.

La Preghiera del cuore è una pratica di 2.000 anni, che adesso stiamo perfezionando.

Per grazia di Dio, l'ho imparata da un prete aggiornato e preparatissimo, che mi ha istruito in questa pratica. Io volevo risolvere i problemi con la mente, ma anche Einstein afferma che non si possono risolvere i problemi con lo stesso organo che li ha prodotti. La mente mente e genera problemi.

- Il seme può essere gettato in un terreno spinoso. Gesù paragona queste spine all'inganno della ricchezza, all'inganno del mondo. In questo tranello possiamo cadere anche noi.

I grandi Monasteri, i grandi Ordini religiosi nascono poveri e si diffondono, poi trattengono le offerte e cominciano a rinsecchirsi. Dobbiamo vivere nella precarietà. Le spine soffocano la Parola.

La Preghiera del cuore ci fa entrare nell'eternità. Quando usciamo nella realtà, ci rendiamo conto che il tempo è breve e va vissuto con intensità.



- L'ultimo terreno è quello dove il seme cresce e porta frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta.

Se del nostro cuore facciamo un terreno buono, scopriamo cose nuove. Quando siamo pronti, il Maestro arriva e la Parola di Dio cresce in noi. Noi cresciamo, entrando nel cuore.

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

Giovanni 2, 19-21: “- Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.- Gli risposero allora i Giudei: -Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?- Ma Egli parlava del tempio del suo corpo.”

Ti ringraziamo, Signore, perché ci ricordi che il vero tempio, dove possiamo adorarti, è dentro al nostro cuore. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!
